

33. Međunarodni znanstveni simpozij Međunarodnog istraživačkog centra za kasnu antiku i srednji vijek Sveučilišta u Zagrebu

33rd Annual International Scientific Colloquium of the International Research Centre for Late Antiquity and Middle Ages

**Rab, May 22<sup>nd</sup> – 24<sup>th</sup>, 2026**



**IRCLAMA**

*International Research Center for Late Antiquity and the Middle Ages*  
University of Zagreb

*Publisher*

Sveučilište u Zagrebu, Međunarodni istraživački centar za kasnu antiku i srednji vijek (MICKAS) /  
University of Zagreb, International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages (IRCLAMA)  
Zagreb - Motovun

*Editor*

Miljenko Jurković

*Graphic design*

Boris Bui

Any opinions, findings, and conclusions or recommendations expressed in this material are those  
of the author(s) and do not necessarily reflect the views of Croatian Science Foundation,  
Ministry of Science and Education and European Commission.

**Program i sažetci predavanja**

**Program and Papers Abstracts**

Međunarodni istraživački centar za kasnu antiku i srednji vijek /  
International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages

R A B  
2 0 2 6

**33RD ANNUAL INTERNATIONAL RESEARCH CENTRE  
FOR LATE ANTIQUITY AND MIDDLE AGES COLLOQUIUM**

**33. MEĐUNARODNI IRCLAMA KOLOKBIJ**

Rab, Croatia, May 22<sup>nd</sup> - 24<sup>th</sup>, 2026

**From the “third Carolingian Renaissance”  
to the “style 1200”:  
problems of terminology and chronology**

**Organizing committee | Organizacijski odbor**  
Gabriele ARCHETTI  
Miljenko JURKOVIĆ  
Jana ŠARINIĆ  
Paula ŠPEK

# PROGRAM

PETAK 22. SVIBNJA | FRIDAY MAY 22, 2026

## SESIJA 1 / SESSION 1

15:30

Chair: **Gabriele ARCHETTI** (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

**Miljenko JURKOVIĆ** (*University of Zagreb*), Styles or centuries? Rethinking the Terminology for the 10th–13th Centuries

**Eleonora DESTEFANIS** (*Università del Piemonte Orientale*), “Questione di stile”. Il chiostro duecentesco di Sant’Andrea di Vercelli, tra eredità e innovazione

**Vasco LA SALVIA** (*University of Chieti*), Una lezione dagli oggetti. La crisi delle periodizzazioni storico-artistiche tra X e XIII secolo attraverso la cultura materiale.

17:00 – 17:30 *Pauza / Coffee Break*

**Paolo DE VINGO** (*Università degli Studi di Torino*), La rinascita del classico nel ‘secolo di ferro’ e la sua saldatura culturale con la dinastia ottoniana

**Simona GAVINELLI** (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*), Il ‘manoscritto romanico’ come percezione storiografica | The ‘Romanesque manuscript’ as a historiographical perception

18:30 – 19:00 *Diskusija/ Discussion*

19:00 *Večera/ Dinner*

## **ABSTRACTS – SAŽETCI**



**Miljenko Jurković**  
(University of Zagreb)

***STYLES OR CENTURIES? RETHINKING THE TERMINOLOGY FOR THE 10TH–13TH CENTURIES***

Why does art history continue to describe the 10th–13th centuries using terms that distort more than they explain? Terms as the third Carolingian renaissance, le premier art roman, style 1200, were forged long ago, when our knowledge of the monuments and works of art were scarce. This lecture challenges this conventional vocabulary of styles, periods, and classifications that still dominates the study of the medieval world. Far from being neutral scholarly tools, these labels often create artificial boundaries, flatten regional differences, and project modern expectations onto a far more complex historical reality.

By confronting the contradictions and ambiguities embedded in existing terminology, the lecture argues that the language we use has become one of the main obstacles to understanding the period itself. The categories inherited from earlier historiography no longer correspond to the material, visual, and cultural evidence they are supposed to describe.

Rather than asking how the 10th–13th centuries fit into established classifications, this lecture asks whether those classifications should survive at all. It proposes the development of a new terminology capable of reflecting historical fluidity, cultural overlap, and the diversity of medieval experiences beyond rigid stylistic and chronological labels.

**Eleonora Destefanis**  
(Università del Piemonte Orientale)

***“QUESTIONE DI STILE”. IL CHIOSTRO DUECENTESCO DI SANT’ANDREA DI VERCELLI, TRA EREDITÀ E INNOVAZIONE***

L’abbazia di Sant’Andrea di Vercelli (Piemonte) è considerata uno dei complessi più rappresentativi della fase di transizione tra lo “stile” romanico e quello gotico in Italia. Fondata nel 1219 dal cardinale vercellese Guala Bicchieri – legato pontificio in Francia e Inghilterra, nonché figura di peso nella stesura della *Magna Charta* – essa mostra un’intersezione di elementi che da un lato provengono da un *background* costruttivo di lungo corso e dall’altro esprimono spunti di innovazione, anche grazie ad influenze che giungono da ambienti transalpini. Tutti questi aspetti sono stati ben esaminati anche recentemente in relazione alla chiesa abbaziale, mentre è ancora poco studiato il chiostro, che conserva invece importanti strutture pertinenti proprio alle fasi duecentesche dell’abbazia. Nel contributo si presenteranno alcune riflessioni sul complesso destinato alla vita quotidiana della comunità di canonici vittorini a cui l’abbazia venne affidata dallo stesso Guala. In particolare, ci si soffermerà sulla distribuzione e destinazione funzionale degli spazi – che si innesta nella tradizione monastica precedente, soprattutto cistercense – ma anche su scelte specifiche negli apparati costruttivi così come nei materiali utilizzati, in un’apertura di Duecento che sa accogliere e rielaborare anche importanti stimoli di trasformazione.

**Vasco La Salvia**

(University of Chieti)

***UNA LEZIONE DAGLI OGGETTI. LA CRISI DELLE PERIODIZZAZIONE STORICO-ARTISTICHE TRA X E XIII SECOLO ATTRAVERSO LA CULTURA MATERIALE.***

Le categorie e le definizioni di “terza rinascenza carolingia”, “rinascita dell’anno Mille”, “rinascita del XII secolo” e “stile del 1200” dominano ancora spesso i manuali di archeologia, storia e storia dell’arte medievale. Esse presuppongono cesure stilistiche nette e un progresso lineare che dal Tardo Antico corre, in modo irreversibile e progressivo, attraversando l’alto Medioevo, verso il meraviglioso mondo dell’arte Gotica, la fioritura del economico-artistica del pieno medioevo prima della Peste Nera, quasi a preludio del nuovo mondo rinascimentale. L’archeologia post-classica, tuttavia, nella sua declinazione più attenta alla ricerca su mezzi ed organizzazione della produzione e, quindi, attraverso lo studio della cultura materiale quotidiana, offre invece una narrazione più complessa che vede nella analisi della continuità delle tecniche, nella “resistenza” all’innovazione, e nelle dinamiche di scambio commerciale un insieme di processi che attraversano le presunte “rinascenze” senza allinearsi ad esse lungo un orizzonte che, come diceva Braudel, sembra formare sinuose curvature piuttosto che percorsi lineari.

**Paolo de Vingo**

(Università degli Studi di Torino)

***LA RINASCITA DEL CLASSICO NEL ‘SECOLO DI FERRO’ E LA SUA SALDATURA CULTURALE CON LA DINASTIA OTTONIANA***

Nel X secolo Liuptrando da Cremona, in un passaggio della sua *Antapodosis* – un’opera che già nel titolo rimanda alla greicità classica – descrive il banchetto notturno tenuto a Fidenza (898) dai militari di Adalberto di Toscana e Ildeprando, marchesi ribelli che stavano marciando contro Lamberto di Spoleto, nuovo effimero sovrano italiano, sostenendo che gli astanti si divertissero a cantare ‘tragodimata’, ossia canti bacchici. Non sappiamo se le canzoni sguaiate di un gruppo di soldati ubriachi in una lontana notte padana della fine del IX secolo fossero davvero canti bacchici di diretta derivazione greca, ma è verosimile che Liutprando, servendosi di tale termine ed accennando a quel mondo concettuale, era perfettamente consapevole di quanto scriveva, oltre ad essere a conoscenza (forse solo parzialmente, ma comunque in modo molto significativo) del mondo di cui così estemporaneamente evocava le storie. A partire da questa citazione, cui segue, sempre nella stessa *Antapodosis*, poche righe dopo un nuovo doppio rimando alla classicità, quello della Sibilla e dell’Arcadia, tenteremo di addentrarci nell’affascinante foresta di simboli della riemersione e rinascita del classico nel ‘secolo di ferro’, un mondo a cavallo fra altomedioevo e pieno medioevo che, senza dimenticare l’antico, lo seppe trasmettere ai posteri grazie a tutta la potenza evocativa di quella che sarà chiamata la ‘rinascenza ottoniana’.

**Simona Gavinelli**

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

***IL 'MANOSCRITTO ROMANICO' COME PERCEZIONE STORIOGRAFICA | THE 'ROMANESQUE MANUSCRIPT' AS A HISTORIOGRAPHICAL PERCEPTION***

L'invalso termine di 'romanico' per indicare anche la terza rinascenza carolingia richiama la sua matrice romana o pontificia. La progressiva riforma della chiesa dei secoli XI-XII, grazie al riassetto liturgico, normativo e economico dell'apparato ecclesiale, consentì il rinnovamento architettonico, artistico e quindi librario degli enti ecclesiastici. Nel coordinamento dal vertice i pontefici inclusero anche la diramazione ai capitoli soprattutto vescovili di modelli librari condivisi, affidati come stile grafico e decorativo ai monasteri toscani e umbro laziali, dove si consolidò uno stile ben connotato. Si riconoscono in particolare le bibbie atlantiche, di grandi dimensioni e monumentalizzate per evidenziare il perno della catechesi liturgica, insieme a opere di Gregorio Magno, esemplari del *Decretum* di Burcardo di Worms o passionari. I nuovi modelli, imitati a volte negli *scriptoria* di approdo, si affiancavano comunque a una produzione libraria locale comunque ravvivata per svecchiare le dotazioni liturgiche precedenti e dotare in modo efficace le nuove chiese con il battistero e il chiostro per la vita comune del clero.

The established term "Romanesque" to indicate the third Carolingian Renaissance recalls its Roman or pontifical origins. The progressive reform of the Church in the 11th and 12th centuries, thanks to the liturgical, legal and economic reorganisation of the ecclesiastical apparatus, allowed for the architectural, artistic and therefore literary renewal of ecclesiastical institutions. In coordinating from the top down, the popes also included the distribution to chapters, especially episcopal ones, of shared book models, entrusted in terms of graphic and decorative style to the monasteries of Tuscany, Umbria and Lazio, where a well-defined style was consolidated. Particularly noteworthy are the Atlantic Bibles, large and monumentalised to highlight the pivotal role of liturgical catechesis, together with works by Gregory the Great, copies of Burchard of Worms' *Decretum* and passionaries. The new models, sometimes imitated in the *scriptoria* of arrival, were nevertheless accompanied by local book production, which was revived in order to update the previous liturgical equipment and effectively furnish the new churches with baptisteries and cloisters for the communal life of the clergy.

## SUBOTA 23. SVIBNJA | SATURDAY MAY 23, 2026

### SESIJA 2 / SESSION 2

09:00

*Chair: Eleonora DESTEFANIS (Università del Piemonte Orientale)*

**Nicola BUSINO** (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Dinamiche insediative nel suburbio nord di Roma nell'alto medioevo

**Lester LONARDO** (Università della Campania Luigi Vanvitelli), “...domus hunc habet ista decorum”. Rilettura archeologica del monastero di Santa Sofia a Benevento fra X e XII secolo”

**Paolo DE VINGO** (Università degli Studi di Torino), Tipologia, uomini e oggetti della mercatura padana nella rinascita ottoniana (X-XI secolo)

10:30 – 11:00 *Pauza / Coffee Break*

**Gabriele ARCHETTI** (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Chiese rurali e forme architettoniche: rinnovamento romanico e nuovi spazi di culto

**Ivana TOMAS** (University of Zagreb), New Observations on the Chancel Screen of Saint Michael's Church on Koločep Island

**Francesca STROPPA** (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Il concetto di arte lombarda tra storia, storiografia e architetture romaniche

12:30 – 13:00 *Diskusija / Discussion*

13:00 – 15:00 *Stanka za ručak / Lunch Break*

### SESIJA 3 / SESSION 3

15:00

*Chair: Simona GAVINELLI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*

**Marcello ROTILI, Silvana RAPUANO** (Università della Campania Luigi Vanvitelli), L'architettura per la residenza e la difesa: alcuni esempi

**Laura DEL BONO** (Università degli Studi di Salerno), L'ospedale di Santa Giulia di Brescia: storia, architettura e funzionamento

**Massimo DE PAOLI** (Università degli Studi di Brescia), Brescia, l'ospedale di Santa Giulia: modellazione e ipotesi ricostruttive

16:30 – 17:00 *Diskusija / Discussion*

17:00 – 17:30 *Pauza / Coffee Break*

**SESIJA 4 / SESSION 4**

**17:30**

*Chair: Marko ŠPIKIĆ (University of Zagreb)*

Mediterransko i srednjoeuropsko u hrvatskim kulturnim krajolicima – očuvanje i preobrazbe identiteta u dugom trajanju | “Mediterranean and Central European in Croatian cultural landscapes – preservation and transformations of identity over the longue durée”

*Participants: Miljenko Jurković (University of Zagreb), Marijan Bradanović (University of Rijeka), Jana Šarinić (University of Zagreb), Ivana Tomas (University of Zagreb), Marko Špikić (University of Zagreb)*



## **ABSTRACTS – SAŽETCI - RÉSUMÉS**



**Nicola Busino**

(Università della Campania Luigi Vanvitelli)

***DINAMICHE INSEDIATIVE NEL SUBURBIO NORD DI ROMA NELL'ALTO MEDIOEVO***

Le ricerche in corso sulla topografia cristiana della *Salaria nova*, nel suburbio nord di Roma, consentono di ragionare - in una prospettiva di lungo corso - sugli assetti del territorio in questo settore, nel quadro di una vistosa rimodulazione del concetto antico di suburbio che appare ormai compiuta alla fine del X secolo. La presenza di edifici di culto, l'incidenza dei monasteri urbani e suburbani, l'insorgere di nuovi apparati fortificati costituiscono i nuovi punti di riferimento topografici che definiscono *ex novo* le aree dell'agro romano e, al tempo stesso, consentono di riflettere sulle forme del possesso fondiario tra lo sfaldamento del dominio bizantino e le concessioni imperiali.

**Lester Lonardo**

(Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

***"...DOMUS HUNC HABET ISTA DECOREM". RILETTURA ARCHEOLOGICA DEL MONASTERO DI SANTA SOFIA A BENEVENTO FRA X E XII SECOLO***

Le complesse vicende architettoniche e gli alterni accadimenti che riguardarono il complesso di Santa Sofia nel corso dei secoli rappresentano parte di una quanto mai intricata trama di un mosaico contraddistinto da non poche lacune che inficiano una lettura complessiva dal punto di vista storicoarcheologico.

Se negli ultimi anni si è assistito ad un allusivo avanzamento delle ricerche sull'impianto originario della chiesa di Santa Sofia e sulle trasformazioni che interessarono lo stesso fra il medioevo e la prima età moderna, al contrario le strutture del contiguo cenobio non hanno ricevuto la medesima attenzione. Allo stato attuale delle conoscenze poco si sa, difatti, sull'organizzazione spaziale del monastero di XII secolo e ancor meno sul cenobio altomedievale di cui si hanno sporadici accenni nelle fonti documentarie.

Il contributo propone una rilettura archeologica del chiostro e delle strutture ad esso connesse, con particolare attenzione alle evidenze riferibili a questa fase cronologica. Attraverso l'integrazione tra dati archeologici e riesame delle fonti scritte, è possibile delineare un quadro più articolato delle trasformazioni che interessano il monastero in età medievale, evidenziando come il XII secolo rappresenti un momento di significativa rifondazione architettonica.

**Paolo de Vingo**

(Università degli Studi di Torino)

***TIPOLOGIA, UOMINI E OGGETTI DELLA MERCATURA PADANA NELLA RINASCITA OTTONIANA (X-XI SECOLO)***

Con la dinastia ottoniana non solo si sviluppò un'intensa rinascita culturale ma anche una importante ripresa commerciale con scambi locali e interni con beni venduti e comprati anche per consumi personali e non necessariamente per ottenere un profitto. Nelle aree padane queste attività erano per lo più gestite da gente comune che non doveva pagare tasse per acquistare o vendere piccole quantità di viveri e utensili. I servizi di trasporto degli enti religiosi, anche in quantità consistenti in volume di traffico, erano in genere diretti a mercati importanti, situati nei centri urbani. Non abbiamo indicazioni sempre precise sulla natura dei beni scambiati ma questi dovevano essere rappresentati da sale, macine, vino, ceramiche, lana, lino, tessuti finiti, oggetti in ferro, vomeri e altri attrezzi agricoli come le falci o eccedenze della produzione personale dei contadini, principalmente granaglie o semi, cavalli e bestiame. Naturalmente esisteva anche un commercio internazionale e si svolgevano fiere annuali, normalmente organizzate in centri urbani di origine, dimensioni e importanza differenti. Alcuni di essi erano antiche *civitates* romane, come buona parte delle città del settore padano e molte altre come Marsiglia, Arles, Narbona, Lione, Rouen, Parigi, Amiens, Tournai, Cambrai, Maastricht e Mainz rispettivamente situate sulla Senna, Somme, Maas e sul Reno. Un comune denominatore che lega i contesti insediativi delle aree padane e quelli Oltralpe è il loro posizionamento lungo vie d'acqua fluviali, in prossimità o in aree costiere e quindi con la possibilità che le manifatture fossero beni sfusi trasportati su barche e poi spostati su imbarcazioni più grandi per essere inseriti nei circuiti marittimi mediterranei.

**Gabriele Archetti**

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

***CHIESE RURALI E FORME ARCHITETTONICHE: RINNOVAMENTO ROMANICO E NUOVI SPAZI DI CULTO***

Con il rinnovamento carolingio delle strutture ecclesiastiche, il modello pievano si impose in tutto il Sacro Romano Impero, riordinando gli spazi per il culto, la liturgia e la partecipazione dei fedeli secondo forme organizzative comuni. Tali chiese, con l'avvio dell'età romanica, vennero riedificate più belle e sontuose di prima, secondo la descrizione di Rodolfo il Glabro, che ne celebra il rilancio in tutta l'Europa cristiana. Questi aspetti, che coinvolsero anche gli edifici di culto monastici delle campagne, offrono una serie di spunti e riflessioni storiche che, sulla base delle fonti documentarie, consentono alcune precisazioni dal punto di vista metodologico, linguistico e cronologico.

**Ivana Tomas**

(University of Zagreb)

***NEW OBSERVATIONS ON THE CHANCEL SCREEN OF SAINT MICHAEL'S CHURCH ON KOLOČEP ISLAND***

Koločep is a small island in the Dubrovnik Archipelago, covering only 2.3 km<sup>2</sup>, and lies just a few kilometres south-west of Dubrovnik. Alongside the islands of Lopud and Šipan, it belongs to the Elaphiti Islands, which represented a prominent extra-urban territory of medieval Dubrovnik. The now-ruined church of Saint Michael on Koločep is situated on a more favourable site, occupying a central position within the insular environment amidst arable land, and almost equidistant from the island's two main sheltered bays. In terms of its architectural traits, the Koločep structure belongs to the monuments of the so-called southern Dalmatian single-nave domed type, which emerged as the most widespread architectural form for church building in the Dubrovnik region during the Middle Ages. This distinctive type of medieval ecclesiastical architecture is predominantly found on the Elaphites, where twelve such small-scale edifices have been constructed, six of which are located on Koločep. The church of Saint Michael was in all likelihood erected and embellished with stonework in the first half of the twelfth century. Due to its skilfully carved and technically refined decorative programme, it represents one of the greatest accomplishments of medieval stone carving in the Dubrovnik region and reflects the workmanship and skill of its maker. The Koločep ensemble, comprising the chancel screen and window frames, was carved exclusively from luxurious marble reused from Roman-age sarcophagi and architectural elements. Of primary interest is the chancel screen, which is almost entirely preserved, above all in its figurative carvings on the left-side panel and the screen gable.

The purpose of this paper is to elucidate several standpoints essential for a fuller understanding and a more comprehensive interpretation of this remarkable artefact. Firstly, to identify rather unusual features on the left screen panel, particularly concerning human and animal figures - markedly two nude boys, which have no parallel along the eastern Adriatic and are especially unprecedented on a chancel screen. Secondly, to undertake a closer consideration of the highly refined figural depiction of Archangel Michael on the screen gable. It also seeks to investigate the artistic milieu in which the artwork was created, with regard to antique predecessors and contemporary output, including both marble carvings in Constantinople and the wall paintings of the nearby island's church of Saint Nicholas. Thirdly, to demonstrate that, besides the practical reuse of marble fragments, some, most notably the Roman workmanship on the back of the gable, were consciously used as spolia. Finally, to re-examine the question of the potential commissioning patron responsible for the construction and carved decoration of the Koločep church.

**Francesca Stroppa**

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

***IL CONCETTO DI ARTE LOMBARDA TRA STORIA, STORIOGRAFIA E ARCHITETTURE ROMANICHE***

Il concetto di “arte lombarda” è l’esito di un processo storiografico maturato nel corso dell’Ottocento. Dal punto di vista lessicale l’espressione ha assunto un significato tecnico in piena età romantica per indicare l’arte “barbarica”, “longobardica” o genericamente medievale, con particolare riferimento alle forme del romanico, quali espressioni mature e distintive di un popolo e di una nazione. Questa evoluzione, che si è codificata gradualmente nella storia dell’arte, ha assunto caratteristiche peculiari che hanno permesso di saldare passato e presente in una ricostruzione ideologica dell’età di mezzo, in cui le strutture architettoniche, nelle loro rielaborazioni, restauro o ripristino secondo gli stilemi neo-medievali ne sono gli aspetti più evidenti. L’esame di alcuni casi lombardi, specie di edifici ecclesiastici e monastici del contesto rurale, conferma questo quadro imponendo una più attenta lettura storico-documentaria e artistica nell’analisi delle strutture di culto di età romanica.

**Marcello Rotili, Silvana Rapuano**

(Università della Campania Luigi Vanvitelli)

***L’ARCHITETTURA PER LA RESIDENZA E LA DIFESA: ALCUNI ESEMPI***

L’evoluzione dell’architettura per la residenza e la difesa, a partire dal XII secolo, delinea un percorso diacronico in cui la funzione militare si fonde progressivamente con l’esigenza di prestigio delle élite. Inizialmente, gli aspetti strutturali sono dominati da logiche di inaccessibilità, con spessi paramenti murari e torri d’avvistamento che definiscono un organismo chiuso e puramente difensivo.

Inseguito subisce una metamorfosi stilistica: il prestigio non risiede più solo nella forza materiale, ma nell’armonia spaziale e degli elementi architettonici, segnando il passaggio dal controllo territoriale alla rappresentazione del potere politico e sociale.

The evolution of residential and defensive architecture, beginning in the 12th century, traces a diachronic path in which military function gradually merged with the elite’s need for prestige. Initially, structural aspects were dominated by considerations of inaccessibility, with thick walls and watchtowers defining a closed and purely defensive structure.

Subsequently, it underwent a stylistic metamorphosis: prestige no longer resided solely in material strength, but in spatial harmony and architectural elements, marking the transition from territorial control to the representation of political and social power.

**Laura Del Bono**

(Università degli Studi di Salerno)

***L'OSPEDALE DI SANTA GIULIA DI BRESCIA: STORIA, ARCHITETTURA E FUNZIONAMENTO***

L'ospedale monastico di Santa Giulia è tra i più antichi della città di Brescia, modello per gli altri istituti di accoglienza e carità; ripercorrere la storia delle strutture edilizie contribuisce a riportare alla luce le sue originarie funzioni, attraverso una dettagliata indagine archeologico-architettonica, che mostra meglio gli sviluppi, le trasformazioni e gli adattamenti nel corso dei secoli, nella piena età carolingia e poi in età romanica fino alla sua chiusura. Collegarlo all'abbazia femminile benedettina di Santa Giulia e ad altri nosocomi urbani, ne esalta le peculiarità e la valenza religiosa e sociale nei secoli centrali del medioevo.

**Massimo De Paoli**

(Università degli Studi di Brescia)

***BRESCIA, L'OSPEDALE DI SANTA GIULIA: MODELLAZIONE E IPOTESI RICOSTRUTTIVE***

Il contributo, sulla base della documentazione archivistica, delle evidenze archeologiche e del rilievo degli alzati del complesso assistenziale giuliano – già senodochio altomedievale e poi ospedale monastico –, pone il focus sulla rappresentazione grafica e la modellazione di alcune ipotesi ricostruttive e sulla loro geolocalizzazione. Ne risulta una struttura complessa che si pone come la realtà di accoglienza più rilevante della città fino alla nascita dell'ospedale Grande a metà del XV secolo.

**NEDJELJA 24. SVIBNJA / SUNDAY MAY 24, 2026**

**09:30** *Visit to the medieval town of Rab*